

AKSAI news

BIMESTRALE DI SCAMBIO CULTURALE ITALIA-KAZAKHSTAN

In questo caldo inizio d'estate le fanfare ci rallegrano, dandoci una speranza ma, mentre impazza la festa, qualcuno subdolamente prepara trappole nelle quali far cadere la nostra buona fede, distraendoci con giochetti, acrobazie e lusinghe di ogni tipo. Mani sicure e leggere stanno scalfendo, giorno dopo giorno, le nostre certezze, quelle poche verità che, sia pur imperfette, avevano finora contribuito a guidare positivamente il nostro difficile cammino. Mentre il gossip infuria con notizie al limite del ridicolo, si stanno bruciando pagine importanti della nostra storia, della nostra vita culturale e sociale, semplicemente in nome della modernità. Lo Stato, le sue leggi, i suoi valori sono spesso scherniti o minimizzati, mentre è indicato ad esempio chi sa aggirare con maestria ciò che, per tutti, dovrebbe essere un dovere. Spesso si cerca di adattare il mondo in cui viviamo alle proprie esigenze, mascherando l'ingorda voglia di potere con parole che vorrebbero convincerci che si sta antepoendo il bene comune a tutto il resto ed il beneficio che ne deriverebbe, soprattutto se si seguissero le istruzioni, potrebbe portare finalmente alla felicità per tutti, anche per gli ingrati che non lo hanno capito prima. Non ci dovremmo allora preoccupare se ci dovessero proporre l'abolizione dei parlamenti, carrozzoni lenti ed affollati, sostituiti da altri organismi ben più snelli ed improntati alla più sana efficacia aziendale o se, più modestamente, ci dicesero che le decisioni, d'ora in poi, le prenderebbero solo i pochi ma buoni, risparmiandoci lungaggini e fastidi inenarrabili. Dovremmo allora essere riconoscenti nei confronti di queste anime nobili, animate dall'amore per la patria e per la giustizia e non vedere continuamente dietro ogni loro azione l'affermazione di altri intenti. Certi italiani sono proprio irrisconoscenti! E l'Italia intanto si avvia verso un'altra estate di calura e di chiusura verso tutto ciò che di ragionevole si potrebbe e dovrebbe fare. Buone vacanze a chi?



La Guida Blu di Legambiente in collaborazione con il Touring Club Italiano per il 2009 hanno individuato nel Mar Tirreno il punto più interessante per vacanze speciali. Alla Toscana fanno seguito località in Puglia, Sicilia, Abruzzo, Campania, Basilicata e Marche. Per il secondo anno consecutivo è l'isola del Giglio ad ottenere la palma della migliore ecosostenibilità e tutela dell'ecosistema terrestre e costiero, anche grazie alla sensibilità dimostrata nella raccolta differenziata e nella mobilità sostenibile. L'isola del Giglio appartiene all'Arcipelago Toscano e comprende anche l'Isola di Giannutri, situata ad alcuni chilometri a Sud Est. I collegamenti con la terra ferma sono garantiti da traghetti con imbarco a Porto Santo Stefano e nei mesi estivi l'accesso all'isola è subordinato al pagamento di una piccola quota. Quasi interamente collinare, l'isola ha una composizione geologica prevalentemente granitica ed il perimetro costiero, lungo 27 Km. è in larga parte roccioso. Anche per questo il luogo riveste un grande interesse per la pratica subacquea ed è ritenuta una delle mete più amate dai sub in Italia che, con immersioni poco impegnative, possono osservare le gorgonie rosse oltre i 35 mt. di profondità, accompagnate da una ricca fauna marina, con rarità quali le stelle marine della specie *Astrospartus Mediterraneus*, dette Stelle Gorgone. Sul perimetro costiero si aprono le splendide spiagge come quella del Campese, mentre sul versante orientale dell'isola non sfuggono spiagge minori come Arenella, Cannelle e Caldane. Giannutri, inclusa nel medesimo territorio comunale è priva di coste sabbiose, ma si possono raggiungere scogli esuggestive calette sassose.

2 Giugno	pag. 2	Pagina Bianca	pag. 9
Scuola a Bautino	pag. 3	S. Pietroburgo	pag. 11
Esperienze	pag. 4	Aksai 26 maggio	pag. 15
Cos'è la Poesia?	pag. 6	Diario libico	pag. 16

Direttore Responsabile
Luisastella Bergomi
luisastella.bergomi@alice.it

Titolare Giornale
Gianluca Chiarenza
gianluca_chiarenza@aksaicultura.net

Redazione/Uffici amministrativi
Via Raffaello 7/C, 26900 Lodi, LO, Italia
www.aksaicultura.net

Registro Stampa n°362 del 02/02/06
Tribunale di Lodi
Chiuso in Redazione
il g. 31/05/09

Il Partner per lo sviluppo della tua Azienda

www.italkazak.it
info@italkazak.it



Camera di commercio Italo Kazaka
Итало-казахская торговая палата
Chamber of Commerce Italian Kazakh

www.ccikz.com
info@ccikz.com



Camera di commercio Italiana in Kazakhstan
ИТАЛЬЯНСКАЯ ТОРГОВАЯ ПАЛАТА В КАЗАХСТАНЕ
Italian Chamber of Commerce in Kazakhstan

La Festa della Repubblica Italiana

Ogni anno, il 2 giugno, i cittadini italiani celebrano la nascita della Repubblica la quale, di fatto, rappresenta la principale festa nazionale civile italiana. In questa data si ricorda il referendum istituzionale indetto a suffragio universale il 2 e il 3 giugno 1946 con il quale gli italiani, e per la prima volta le donne, furono chiamati alle urne per esprimersi su quale forma di governo dare al Paese, monarchia o repubblica. Dopo 85 anni di regno, l'Italia diventava repubblica e i reali di Casa Savoia venivano esiliati a Cascais presso Lisbona in Portogallo. Il 19 giugno 1946 il Governo stabilì che l'Assemblea costituente scegliesse l'emblema ufficiale della Repubblica. L'emblema doveva essere semplice, esteticamente gradevole, ed al contempo permettere una rappresentazione visiva dei valori sui quali la Repubblica intendeva fondarsi. Dopo due anni di ricerca, dopo aver istituito due bandi di concorso ed aver visionato 800 bozzetti presentati da 500 cittadini, il 31 gennaio del 1948 la Repubblica Italiana adottò il suo emblema. L'emblema della Repubblica è caratterizzato da tre elementi: la stella, la ruota dentata e i rami di ulivo e di quercia. Sin dal Rinascimento la stella rappresenta uno degli emblemi d'Italia. La ruota dentata è il simbolo dell'attività lavorativa e traduce il primo articolo della Carta Costituzionale: L'Italia è una Repubblica democratica fondata sul lavoro. Infine, il ramo di ulivo simboleggia la volontà di pace della nazione, sia interna che internazionale, mentre la quercia incarna la forza e la dignità del popolo italiano. Del Tricolore bisogna ricordare che, come bandiera nazionale, nasce a Reggio Emilia il 7 gennaio 1797, nell'ambito della Repubblica Cispadana. La foggia a tre fasce verticali si ispira al modello repubblicano francese del 1790. I reggimenti della Legione Lombarda che affiancavano le truppe napoleoniche, infatti, presentavano i colori bianco, rosso e verde, di forte radice regionale: il bianco e il rosso sono i colori dello stemma comunale di Milano (croce rossa su campo bianco), mentre verde era il colore



il Presidente della Repubblica
Giorgio Napolitano

delle uniformi della Guardia civica milanese. Dopo diverse versioni, il 19 giugno 1946 si adottò definitivamente la nuova bandiera, inserita successivamente nell'articolo 12 della Costituzione: La bandiera della Repubblica è il tricolore italiano; verde, bianco e rosso, a tre bande verticali di eguali dimensioni. Prima della fondazione della Repubblica, la festa nazionale italiana era celebrata durante la prima domenica di giugno, anniversario della concessione dello Statuto Albertino. Nel giugno 1948 ai Fori Imperiali di Roma si svolse la parata militare in onore della Repubblica. Nel 1961, centenario dell'Unità, le celebrazioni si svolsero anche a Torino e Firenze, prime capitali dell'Italia unita. In seguito, la festa fu abrogata con la legge n.54 il 5 marzo 1977. Essa venne reintrodotta nel 2001 dal Presidente della Repubblica Carlo Azeglio Ciampi. Tutt'oggi la Festa della Repubblica prevede la deposizione di una corona d'alloro al Milite Ignoto presso l'Altare della Patria a Roma (il Vittoriano) e una parata militare ai Fori Imperiali alla presenza delle più alte cariche dello Stato. Nel pomeriggio vengono aperti al pubblico i giardini del Palazzo del Quirinale, sede della Presidenza della Repubblica Italiana mentre in tutto il mondo le ambasciate italiane tengono festeggiamenti con i Capi di Stato dei paesi ospitanti.

Omar Foschi

День провозглашения Республики Италия

Каждый год, 2 июня, итальянские граждане отмечают основание Итальянской Республики. Эта дата является главным национальным гражданским праздником. В этот день итальянцы вспоминают события 1946 года. Именно тогда, во второй день июня, все население, в том числе и женщины (впервые в истории страны), пришло на выборы, чтобы навсегда распрощаться с монархией. На общенациональном референдуме монархия была ликвидирована. После 85 лет королевской власти, Италия стала Парламентской Республикой. В результате, король был свергнут и изгнан из страны в городе Каскаис недалеко от Лиссабона в Португалии. Кроме того, 19 июня 1946 года Правительство постановило, чтобы Конституционная Ассамблея выбрала официальную эмблему республики. Эмблема должна была быть простой, привлекательной с эстетической точки зрения, а также представлять ценности, на которых будет основываться. После двух лет поисков, в течение которых были проведены 2 конкурса и были рассмотрены 800 эскизов, предоставленных 500 гражданами, 31 января 1948 году, Итальянская Республика наконец-то приняла свою эмблему. Эмблема состоит из следующих элементов: звезда, зубчатое колесо, оливковая ветвь (справа от звезды) и дубовая ветвь (слева от звезды). Звезда является одной из эмблем Италии еще с эпохи Ренессанса. Зубчатое колесо – символ труда. Оно тоже символизирует первую статью итальянской Конституции: «Италия – демократическая республика, основанная на труде». Оливковая ветвь символизирует пожелание мира в Италии и на всей Земле, а дубовая ветвь символизирует силу и достоинство итальянского народа.

segue

Упомянем также важный исторический факт, что трехцветный национальный флаг Италии был создан в городе Реджо-Эмилия, 7 января 1797 года, на территории тогдашней Циспаданской Республики (современная Эмилия-Романья). Три вертикальные полосы флага были заимствованы у флага Французской Республики (1790 г.). Именно полк Ломбардского легиона (союзник войск Наполеона) носили одежды с белым, красным и зелёным цветами: белый и красный – цвета герба Милана (красный крест на белом фоне), а зелёный – цвет мундиров миланской городской гвардии. После рассмотрения многих версий, 19 июня 1946 года новый флаг был принят. После чего, его описание было официально закреплено во Статье 2 Конституции Италии: «Флагом Итальянской Республики является триколор, состоящий из трех одинаковых по размеру вертикальных полос: зелёной, белой и красной». До основания Республики, итальянским национальным праздником считалось первое воскресенье июня – годовщина принятия Устава короля Карла Альберта. В июне 1948 года, в Риме по проспекту Императорских Форумов прошел военный парад в честь основания Республики. В 1961 году (столетие Единства Италии) такие празднования прошли также в Турине и Флоренции, городах, которые до Рима по очереди были столицами объединенной Италии. 5 марта 1977 года, праздник был отменён Законом № 54, но был вновь введён в 2001 году по Указу Президента Республики – Карло Азелло Чампи. В наши дни в Риме, во время празднования Дня Республики, возлагают лавровый венок в память Неизвестному Солдату у Алтаря Родины (Витториано), а также организуют военный парад по проспекту Императорских Форумов, на котором присутствуют высшие должностные лица государства. В этот день люди могут посетить сады Дворца на Квиринале – Резиденции Президента Итальянской Республики в столице, в тоже время по всему миру итальянские посольства организуют празднования, на которые приглашаются главы государств, в которых они прибывают.

Омар Фоски



Il grande Sogno

Come iniziare queste due righe, ogni nuovo anno mi domando se ce la faremo ancora una volta a realizzare il grande sogno. I Soci non ci dimenticano e a loro si aggregano volontari e benefattori; insieme corriamo per il raggiungimento delle nostre mete. Così a gran gioia mi sento di gridare grazie ai nostri soci, grazie ai ragazzi ex miei colleghi che con alto spirito del volontariato offrono il proprio tempo libero all'insegnamento, grazie all'Unione Artigiani di Lodi e Provincia, grazie al prof. Cesare Portolani della Scuola Palazzo Malvisi di Bagno di Romagna, grazie al prof. Stefano Grillo della Scuola Virgilio di Trapani, grazie alla Camera di Commercio AIK ed un particolare grazie a Kamila, impegnata nell'organizzazione della scuola in Aksai e soprattutto grazie per l'aiuto finanziario che tramite il contributo KPO, ci ha donato sia l'anno scorso, un grazie a tutti coloro che in silenzio, ci aiutano. Quattro sono gli studenti che maturano il premio Aksaicultura di quest'anno: Bekkaliyeva Zhanna, Filayeva Irina, che si recheranno a Trapani, mentre Kovalchuk Nina e Sagunova Valentina andranno a Bagno di Romagna. Mentre Kamila si assenterà un lungo periodo per lavoro, subentrerà alla guida della scuola in Aksai, Assel Absatyrova. Assel è ormai conosciuta dai lettori in quanto già da tempo scrive impressioni ed emozioni in questo giornale e l'anno scorso ha vissuto l'esperienza di Bagno di Romagna, Concludo con l'entusiasmante notizia dell'apertura di un'altra Scuola di italiano a Bautino nella regione del Kazakhstan, denominata Mangistau Oblast. Permettetemi di terminare il mio pensiero ed invitarvi a leggere l'articolo di Gaspare Giacomarro.

G.C.

THE DREAMS COME TRUE

Scuola di italiano a Bautino

Bautino, 10 Maggio 2009, ore 18.50
Due anni a Bautino, Mangistau Oblast, Repubblica del Kazakhstan. Ed oggi, dopo due anni di incertezze, dubbi e ripensamenti, mi accingo, con grande emozione, ad aprire per la prima volta la porta della nostra scuola. Emozione perché non sto solo aprendo fisicamente la porta di una stanza ma sto nel contempo aprendo una porta virtuale ai sogni di



Mira, Gulshat, Amanzhan e Zholdas, I miei primi coraggiosi studenti.

Io non sono un insegnante professionista, sono solo un sognatore ed un idealista incurabile ed ho paura di non essere in grado di dargli ciò che loro si aspettano da me. Ma potevo eludere le loro pressanti richieste? No, non potevo e allora apriamo questa porta, liberiamo le ali della fantasia, facciamo volare alti i nostri sogni. In fin dei conti poco è sempre meglio di niente. Sono già passati due anni da quando ho iniziato questa mia nuova avventura lavorativa.



Bautino, 10 Maggio 2009, ore 20.00

La lezione è finita, il ghiaccio finalmente è rotto. Sul pulmino che ci porta al nostro hotel, Mira mi chiede: How do you say the teacher in Italian? Io rispondo: Maestro for primary schools and Professore for medium and high level schools.

Mira mi guarda un attimo e, con un sorriso, mi dice: From now we will call you always Maestro because we are your pupils!
IMPAGABILE!!!!

E, con grande presunzione, mi vengono in mente le parole di Baden Powell (il fondatore dello scautismo, movimento del quale mi onoro aver fatto parte): Ragazzi sforzatevi di lasciare il mondo migliore di come lo avete trovato.

Gaspare Giacomarro

ESPERIENZE



Museo di Gerusalemme - esempio di una buona cella delle prigioni inglesi

Restituire il futuro

Il convegno e' dentro San Vittore, negli spazi che non sono ancora il vero carcere. In questa sala il cielo non si vede, dal mio posto scorgo un muro grigio che sale dritto a brevissima distanza. Finestre che danno su un muro, una delle tante contraddizioni di questo ambiente. Il convegno ha un titolo che sembra un deterrente alla partecipazione: Giornata di sensibilizzazione alla prevenzione del suicidi e alla tutela delle persone detenute. Gia' l'idea del carcere incute timore, il suicidio dentro quelle mura e' un rospo ancora piu' indigesto da ingoiare. Ma a giudicare dall'affluenza e' comunque un argomento che interessa, da affrontare senza reticenze. Comincia Luigi Pagano, per anni direttore di San Vittore, una delle persone che conosce meglio il carcere, dal di dentro. Pagano parla di accoglienza dei detenuti e gia' questo suona piuttosto rivoluzionario in un periodo di cattivismo leghista e di respingimenti. Con le risorse scarse tipiche dei tempi di crisi e' praticamente impossibile mettere in piedi un'azione efficace di prevenzione dei suicidi - dice l'ex direttore, ora Provveditore dell'amministrazione penitenziaria della Lombardia. Del resto, aggiungo io, con il bombardamento politico e mediatico sulla questione sicurezza chi vuoi che si preoccupi della tutela dei detenuti? Non e' cosa che dia un ritorno di immagine, anzi e' decisamente impopolare, quindi un politico che tenga alla propria camera non ci si avventura se proprio non e' costretto.

E se lo e' con ogni probabilita' seguira' l'onda del pugno duro, altro che preoccuparsi della salute dei detenuti. Comunque Pagano sottolinea che non c'e' solo il trauma carcerario dell'ingresso che mette in difficoltas' i detenuti, ma e' la prospettiva del dopo, una volta usciti, che li spaventa. In tempi di crisi e disoccupazione e' facile immaginarsi come si riducano le speranze di rifarsi una vita trovando un'occupazione onesta, regolare. Da dentro deve sembrare tutto ancora piu' difficoltoso ed il suicidio spesso appare l'unico modo per affrontare una salita senza appigli. Durante il convegno molti sottolineano come stiano aumentando in maniera preoccupante il disagio mentale e i reati ad esso legati. In carcere c'e' sempre piu' gente che ha commesso atti di violenza, omicidi spesso su familiari, in preda a raptus o alterazioni psicologiche. L'aumento dell'uso di sostanze stupefacenti si associa a questo fenomeno. I tossicodipendenti risultano piu' a rischio suicidio dei detenuti normali. Il professor Claudio Mencacci, direttore del dipartimento di Neuro Scienze del Fatebenefratelli, riporta dati europei secondo i quali il 30% dei cittadini Ue soffre di un disturbo psichico. Il suicidio e' molto diffuso, soprattutto nella fascia tra i 15 e i 24 anni, con un nuovo picco in quella tra i 67 e i 75. I suicidi in carcere aumentano con il deteriorarsi delle condizioni ambientali, soprattutto d'estate quando il sovraffollamento pesa e c'e' una drastica riduzione degli operatori, con conseguente calo delle relazioni. La presa in carico di questi problemi non c'e' per il 75% dei casi - denuncia il professor Mencacci - e mancano gli operatori psichiatrici per il 90%. Angelo Cospito e' stato per diciotto anni medico di guardia a San Vittore. Ci tiene a sottolineare in primo luogo come sia cambiata, in poco piu' di vent'anni, la popolazione carceraria: negli anni '80 si trattava quasi esclusivamente di italiani, oggi e' per il 70% composta da stranieri. Senza mediatori culturali e' quasi impossibile rapportarsi con gli extracomunitari.



lavoro artistico ritrovato sotto il letto di una cella nella prigione di Fremantle

La sensazione dopo buona parte degli interventi, compreso quello di una delle psicologhe di San Vittore, che dipinge il servizio di assistenza psicologica come superefficiente (ma i detenuti presenti scuotono la testa) e' che la popolazione carceraria debba aiutarsi reciprocamente. La rete migliore e' la solidarieta' che nasce tra chi sta vivendo la stessa drammatica esperienza. Questo concetto viene dimostrato in pieno dal palesarsi del Gruppo trasgressione, idea forte portata avanti dallo psicologo Angelo Aparo. Un gruppo di detenuti, riuniti per parlare di temi scomodi, personali, che scavano nell'intimo, riesce con la forza della solidarieta' reciproca a creare una forma di sostegno valida, tenace. A vederli susseguirsi al tavolo dei relatori per pochi minuti ciascuno, interventi brevi ma toccanti, a vedere come si supportano a vicenda per vincere la timidezza e la ritrosia a parlare di se, danno l'impressione di aver trovato la giusta alternativa a un aiuto professionale poco accessibile e un po' sordo. Ben venga quindi l'iniziativa di Aparo e speriamo sia replicata, a San Vittore come in altri carceri. I componenti del gruppo raccontano storie durissime di disperazione, tentati suicidi, perdita di se all'interno di una struttura decisamente poco umana. La direttrice Gloria Manzelli appare scossa. Il suicidio, continua Aparo, si previene in un ambiente utile ad avere stima di se. Bisogna favorire la crescita di relazioni in cui le persone si sentano riconosciute e sentano di potersi ancora evolvere.

Roby

segue



Giovanni Cerri – fuori dalla città

RACCONTO INEDITO DI VITA VISSUTA. VISSUTA DA CHI?

Ma che importanza ha un *CHI*, quando è una persona e non un personaggio; una donna che come tante, quotidianamente va a fare la spesa e si dedica alla casa e alla famiglia. Una pensionata volontaria, magari in un carcere, dove va a toccare con mano la verità, la realtà di un luogo occupato da persone del male, che comunque vengono dal mondo esterno che è sempre il pianeta terra, frequentato da individui liberi, apparentemente tutti appartenenti al bene: buoni, intelligenti, abienti, belli, istruiti...e anche a volte divenuti personaggi simpatici e attraenti, frequentatori di salotti importanti perché appartenenti a professioni elevate, di alta casta, oppure a cariche importanti nella politica, in aziende, nella chiesa...gente convinta di vivere liberamente la vita nel giusto. E' così? No! Ci sono tante altre categorie di *CHI*. Una volontaria riceve un invito per un convegno in carcere, tragico è l'argomento: sensibilizzare alla prevenzione dei suicidi in carcere. Tutela della vita delle persone detenute. Non mancano casi di suicidio anche tra gli addetti alla Polizia Penitenziaria. Gli addetti ai lavori del convegno sono tutti personaggi dalle cariche importanti come la Direzione Sanitaria, lo Psicologo, lo Psichiatra, dal Direttore Dipartimento Neuro Scienze, all'Assessore alla Famiglia, Scuola e politiche socialie tanti altri. Tante parole, statistiche, video, documentazioni varie...un gran lavoro messo a disposizione di chi era interessato a sapere: sapere perché una persona in carcere arriva ad un gesto estremo come il suicidio. Quando e perché. Quando il Governo non stan-
zia i fondi necessari...a *CHI*?

Al carcere, Istituzione totale. Alla sua vita interna, luogo di redenzione o perdizione? Composta da...*CHI*? Da una umanità sconfitta, dei dannati, in quel contesto di espiatione vergognoso, dove sono in 6 – 8 detenuti al posto di 2. Può essere una convivenza civile? E chi ci lavora? Il luogo è sempre quello. La compagnia è quella di Agenti Penitenziari, Educatori, Psicologi, Medici, Insegnanti, Volontari...una vera Umanità di una società civile, di un paese civile, ma purtroppo chi ci governa sa dimostrare, a volte, una certa parte di inciviltà, non adempiendo ai propri doveri di responsabilità. Forse è anche per questo che si può arrivare ad un gesto estremo come il uicidio. **Z.S.**



Giovanni Cerri – Al di la' del muro



Giovanni Cerri – Bastardo



Giovanni Cerri – Storie di bastardi

LUI Candido, io la Monacaccia

Così mi nominò nella dedica del suo ultimo libro I PRETACCI

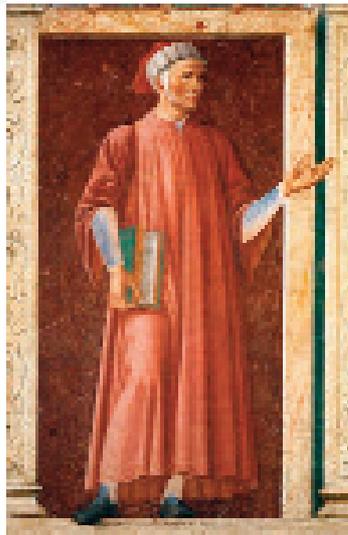
Un momento di grande commozione è stato accompagnare, tra una moltitudine di meravigliosi fiori, nella Chiesa di S.Ambrogio, il grande Uomo, Personaggio, Giornalista e Scrittore: Candido Cannavò. La presenza è stata di un grande pubblico di amici, colleghi, parenti, gente comune, amanti dei suoi libri e della mitica Gazzetta dello Sport. Come non ricordare quegli stupendi libri Una vita in rosa, E li chiamano disabili, storie di vite difficili, coraggiose e stupende. Io ebbi il piacere di conoscerlo anni fa nel suo ufficio dove mi recai per organizzare la presentazione di un suo libro presso l'Associazione Culturale Renzo Cortina, dove svolgo gli incontri di LIBRO-FORUM, e che realizzo anche in carcere con i detenuti. Questo ci avvicinò sempre più. Fu lui ad insegnarmi ad amare lo sport, avendone io poca dimestichezza. Ma soprattutto nell'incamminarci su una strada, alquanto tortuosa, come quella di entrare volontariamente in carcere, abbiamo compreso quella parte di vita che nessuno vorrebbe trovarsi a vivere: quella degli ultimi. E da lì, il bellissimo Libertà dietro le sbarre. Non avevamo ancora ben chiaro perché amavamo varcare quella soglia, che casa non è, ma un carcere. Ora io continuo ad oltrepassarla con questo mistero in me. Forse perché al posto di valicare la soglia di una chiesa che non mi arriva più al cuore, distraendomi dal mio raccoglimento con compostità e falsi bagliori luce, preferisco le tenebre del carcere, dove appare qualche raggio di luce pura che arriva al cuore, aiutando a condurre i passi della vita, arricchendola. Continuerò il mio cammino su questa strada, sapendo di non essere sola, perché con la sua costante presenza, come io la sento, tutto sarà più sereno, come una Vita in Rosa. Continuerò a leggere e rileggere i suoi libri ed a proporli, per capire. **Zina Smerzy**



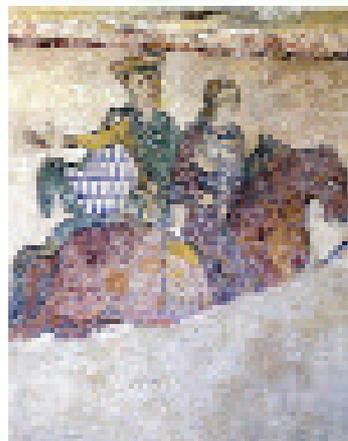
Giovanni Cerri – campo di calcio

Cos'è la poesia? dici mentre fissi nei miei occhi l'azzurro dei tuoi occhi; cos'è la poesia?

Si chiedeva Gustav Bécquer. Per rispondere si potrebbero citare le parole di Torquato Tasso, che dichiarava "essere la poesia materia probabile e non andar soggetta a regole invariabili, salve quelle poche generalissime che son quasi comuni a tutte le belle arti." Per Francesco De Sanctis nei saggi critici "la poesia è la ragione messa in musica". Senz'altro più illuminanti ed emozionanti sono le definizioni date all'arte poetica dagli stessi poeti che più ci commuovono: Poesia è malattia per **Franz Kafka**. Poesia è lotta continua contro silenzio, esilio e inganno si legge nelle "Sfide per giovani poeti" di **Lawrence Ferlinghetti** ed ancora "Un volume di versi non è altro che una successione di esercizi magici" veniva scritto da **Jorge Borges**, fino a Montale, che affermava "La poesia non è fatta per nessuno, non per altri e nemmeno per chi la scrive". Certo potremmo continuare all'infinito senza riuscire ad avere una risposta esauriente al nostro quesito, avendo solo delle percezioni, essendo la poesia tutto ed il contrario di tutto. Più semplicemente "La poesia è l'arte di usare, per trasmettere il proprio messaggio, tanto il significato semantico delle parole quanto il suono ed il ritmo che queste imprimono alle frasi: in ciò, la poesia ha in sé alcune qualità della musica e riesce a trasmettere emozioni e stati d'animo in maniera più precisa ed efficace di quanto faccia la prosa." La poesia è nata prima della scrittura, usando forme essenzialmente orali, come l'antichissimo canto a batocco dei contadini dell'Italia centrale, interpretazioni basate su domande e risposte eseguite con varie intonazioni ed i racconti dei cantastorie, dei quali Omero, poeta greco dell'Iliade e dell'Odissea, fu senz'altro il più famoso. Dante lo chiamò "...signor dell'altissimo canto, che sopra gli altri com'aquila vola.." La profondità omerica, tuttavia, non consiste nel rendere



Andrea del Castagno - Dante,
Ciclo degli uomini e donne illustri,
Galleria degli Uffizi – Firenze

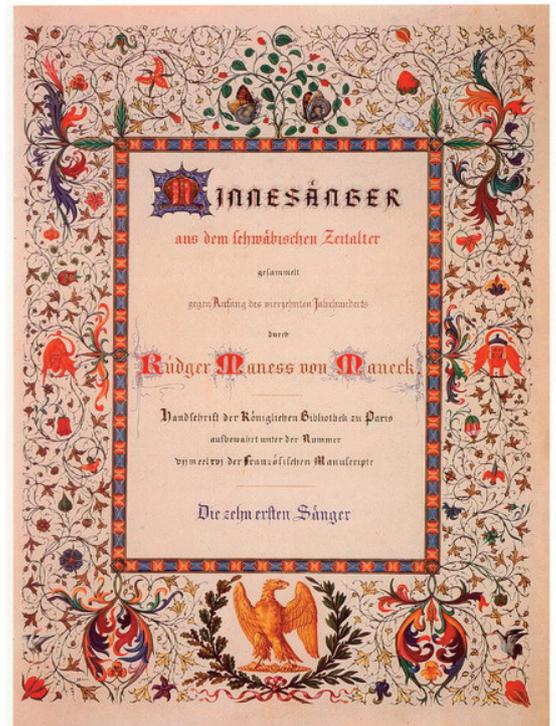


Eleonora di Aquitania ed il figlio
Giovanni, Cappella di santa Re-
degonda di Poitier



dipinto pompeiano detto Saffo

in versi ragionamenti o concetti, ciò che Dante invece fa spesso, ma nel cogliere e cantare la vita nella sua immediatezza e concreta realtà, che a volte si ammantava di fantasia ed allora un cavallo può assumere sembianze umane ed un fiume riuscire a parlare. La poesia si giova di mezzi fantastici ed animali e cose possono perciò trasformarsi davanti ai nostri occhi in personaggi dotati di una speciale umanità. Nella Grecia dell'età arcaica, la poesia lirica si differenziava dalla poesia recitativa per il ricorso al canto o all'accompagnamento di strumenti a corde come la lyra. Nella lirica monodica, composizione per una voce solista talvolta accompagnata da uno strumento, tra gli eccelsi Alceo, Saffo e Anacreonte, mentre in quella corale Ibico, Simonie, Alcmane e Pindaro, che fu cantore della giovinezza, coniugando bellezza e bontà, prestantza fisica e sviluppo intellettuale e che Orazio definì inimitabile. "Io mi consumo come cera al calore, quando guardo la giovinezza dei ragazzi dalle floride membra..



Raccolta di Minnesang del 1850

Contro il destino non c'è fuoco o muraglia di ferro che tenga". I poeti romani presero spunto dai lirici greci e Catullo, rappresentante della scuola dei poeti nuovi che seguivano le orme del greco Callimaco, non descrive le gesta degli antichi eroi o degli dei, eccezion fatta solo per alcuni Carmina, ma si concentra su tematiche legate ad episodi di semplice quotidianità. Catullo dedica alla morte prematura ed inaspettata del fratello il carme 101 al quale si ispirò Ugo Foscolo nel sonetto "In morte del fratello Giovanni" Catullo apprezza moltissimo la

poetessa greca Saffo, che offre un'immagine semplice ma appassionata dei propri sentimenti, equilibrata ma coinvolgente, dove l'amore ha un ruolo da protagonista con tutta una serie di riflessioni che oggi chiameremmo psicologiche, in cui il ricordo e l'analisi delle emozioni passate ne suscitano nuove altrettanto forti. La sua poesia, nitida ed elegante, si esprime in diverse forme metriche tutte tipiche della lirica monodica, fra cui un nuovo modello di strofe, dette "saffiche", composte di quattro versi ciascuna: i primi tre endecasillabi e il quarto di cinque sillabe. Tale forma metrica fu ripresa da molti poeti, fino alla "metrica barbara" del Carducci e di Giovanni Pascoli. Nell'inno ad Afrodite, forse una delle più belle e delicate liriche pervenuteci, Saffo esprime la pena e l'ansia per l'amore non sempre corrisposto ed il penoso tormento che questo comporta, pronunciando in forma di preghiera quella forza emotiva che si coniuga con l'eleganza e la dolcezza delle espressioni. La lirica occidentale moderna nasce in Provenza dove, dalla seconda metà

del XII fino al primo quarto del XIII secolo, fiorisce la poesia dei trovatori, che cantano la joi dell'amore in particolare il fin d'amour (l'amore perfetto), attraverso raccolte manoscritte che presero il nome di canzonieri. Il sentimento che anima questa poesia è l'amore, la devozione cavalleresca per la donna ed il suo principale rappresentante fu Bertrando del Bornio, che Dante ha collocato nell'Inferno, tra i seminari di discordie. L'amore, nel cuore del trovatore, nasce sì dalla contemplazione della bellezza della sua signora, ma anche dalla considerazione delle sue doti intellettuali e spirituali. Certo è che le donne esercitarono una vasta e decisiva autorità politica, oltre che culturale, come Eleonora d'Aquitania, le sue figlie Maria di Champagne e Giovanna di Tolosa, le nipoti Bianca di Castiglia, Costanza e Isambour. Ma a parte questo, la donna era altamente considerata: nessun trovatore aveva il diritto di alzare la voce contro di lei, altrimenti il disprezzo nei suoi confronti sarebbe stato assicurato. I provenzali

accompagnavano le loro poesie con il liuto, elaborando particolari metri, come la ballata, il discordo, l'alba, la pastorella, che esaltavano la forma musicale del componimento. Il motivo principale è il vagheggiamento della donna innalzata e sublimata in pura "femminilità" che influenzerà tutta la successiva lirica, dal Minnesang tedesco dell'Alto Medioevo alla poesia della scuola siciliana, fino agli stilnovisti ed a Petrarca. Oltre la Manica, Shakespeare, Donne, Milton e Byron dettero vita a tre secoli e più densi di storia e di avvenimenti artistici; quanto agli stili, vi è il susseguirsi dal Rinascimento al Barocco e al Neoclassicismo, fino alla rivoluzione romantica, cioè fino a Byron, che rappresenta l'ideale incarnazione delle aspirazioni eroiche e sentimentali del tempo. Tuttavia, pur nella disparità delle aspirazioni e nel contrasto del linguaggio si profila la costante della poetica inglese, quel carattere di estrema libertà interiore dell'individuo. Il gusto del concreto e del quotidiano si mischia ad un immanente senso religioso per dar luogo ad una meravigliosa unità espressiva. La lirica europea del XVIII è influenzata dalla cultura e dal gusto dell'Illuminismo con la sua fede nella ragione, mentre dalla seconda metà del secolo nuovi fermenti si manifestano, ponendo al centro dell'arte le attività fantastiche, sentimentali e religiose facendo trionfare le passioni ed il culto per il Medioevo. Al Romanticismo seguono altre correnti letterarie, tra cui il Decadentismo, che scopre le sensazioni pure ed immediate, l'inconscio sotterraneo alla ragione, il gusto dei misteri dell'uomo e delle cose, il simbolismo. Il Surrealismo con il suo libero scorrere del pensiero da un'immagine ad un'altra, tutto proteso verso quella verità che sfugge alla coscienza ma che è insita nelle cose apporta un'altra ventata di innovazione alla lirica europea. Dunque la poesia nel corso dei secoli, usando parole ricche di significati, accostate in maniera particolarmente efficace, ha sempre ottenuto l'immediata comprensione degli stati d'animo più reconditi, appassionando con pause ed accenti che ne hanno determinato il ritmo sul quale snodare la melodia dei pensieri d'interesse generazionali. **L.B.**



Walter Von Der Vogelweide – Codice Manesse del 1300

UNA SERATA ALL'INSEGNA DELLA POESIA

La poesia: un linguaggio "speciale"

"La poesia nasce dal profondo del cuore, dalle nostre emozioni", questa è la dedica che noi alunni di classe v abbiamo scritto sul nostro libro di poesie, come dedica al lettore. Infatti, per comporre le nostre poesie abbiamo espresso i sentimenti più nascosti: dalla malinconia alla gioia, dal desiderio di libertà alla speranza di tranquillità, dal senso di solitudine all'armonia dello stare vicini, insieme. Abbiamo perciò capito che la poesia è un linguaggio speciale, attraverso il quale possiamo metterci in ascolto della voce del nostro animo o guardare con occhi diversi ciò che ci circonda. "Giocando" con le rime, con le similitudini e le metafore, con le personificazioni, abbiamo creato questi nostri versi che vogliono trasformare il quotidiano in qualcosa di straordinario, speciale: ecco perciò che le foglie degli alberi diventano le bandiere di un magico veliero, o la casa con la torretta appare come un antico castello, o ancora la stradina in salita sembra essere magica sotto il cielo argentato ed il campanile della chiesa sembra far compagnia ad ogni passante.. "Fare poesia" è stato per noi guardare la realtà con occhio diverso, ci ha permesso di scoprire la nostra interiorità, di divenire più sensibili nel cogliere tutto quanto ci circonda ed esprimere ciò che provavamo con un linguaggio particolare. Abbiamo, quindi, capito che la poesia è una forma di comunicazione proprio speciale con la quale si manifestano agli altri emozioni provate e si impara a creare qualcosa di bello, anche divertendosi.

Alunni di cl. V - Scuola Primaria E. De Amicis Lodi



La presentazione del nostro libro di poesie "Scorci di quartiere"

Mercoledì 15 aprile alle ore 21 presso il teatro "Centro donna" in via Paolo Gorini a Lodi, si è tenuta la serata indimenticabile di presentazione del nostro libro di poesie "Scorci di quartiere", pubblicato dalla casa editrice Linee infinite. Le poesie, che erano state scritte da noi alunni nel precedente anno scolastico (in classe quarta) per descrivere gli angoli più suggestivi e caratteristici del nostro quartiere, sono state lette dalle bravissime voci recitanti di Antonella Boriani e Carla Bolotti, accompagnate dal sottofondo musicale del chitarrista Davide Mazzeletti, mentre venivano proiettate le fotografie, che noi stessi avevamo scattato, di quegli scorci che erano stati proprio la nostra fonte di ispirazione. Al termine della lettura di ogni componimento, ciascun alunno ha espresso un commento sulla propria poesia, per far capire meglio il significato dei versi che aveva scritto. La serata era stata introdotta dalla Dirigente dott.ssa Annamaria Ferrari, del 1° Circolo didattico di Lodi,



dall'Assessore alla Pubblica Istruzione del Comune di Lodi, Giuliana Cominetti, e dall'editore di Linee infinite con parole di grande apprezzamento per il nostro lavoro, e condotta poi dalla giornalista Luisa-stella Bergomi che, illustrando il

cammino della poesia nel corso dei secoli, ha reso ancora più culturalmente ricco l'evento. Al termine, la rappresentante di classe, sig.ra Maria Grazia Serviati, ha ringraziato le insegnanti per il lavoro svolto in questi cinque anni e ha avuto parole di



ammirazione e di commozione per queste nostre poesie. La serata è stata un vero successo, apprezzata dal numeroso pubblico ed i libri "sono andati a ruba": quasi tutti i presenti hanno voluto acquistarli e avere da noi, in copertina, l'autografo e una dedica. Il nostro libro ora è stato diffuso sia nelle altre scuole primarie del circolo, sia nel quartiere della nostra scuola e moltissimi sono gli apprezzamenti che abbiamo già ricevuto.

Gli alunni di classe V - Scuola Primaria "E. De Amicis" - Lodi

PAGINA BIANCA

Quando ti siedi davanti ad un foglio bianco e prendi in mano una penna per scrivere è sempre un momento di panico, magico e tragico insieme. Prendi la penna e guardi il foglio: tutte le idee ti si accavallano nella mente, annullandosi a vicenda e tu guardi il foglio bianco con una mente totalmente vuota e chiedi a te stesso



Il drago Smaug, antagonista principale di Lo Hobbit

“... e adesso che scrivo?” Tu sapevi perfettamente che cosa volevi scrivere, lo avevi ben chiaro nella tua immaginazione fino ad un secondo prima, ma il semplice atto di prendere la penna e di guardare il foglio ha annullato ogni tua attività cerebrale; quel foglio bianco possiede forse qualità metafisiche che agiscono sulla tua psiche o sul tuo io più profondo sviluppando inaspettate doti autolesionistiche? Così spero, ma sai perfettamente che è solo un'espressione della tua insicurezza, tu sai tutto ma hai paura di farlo sapere agli altri. Naturalmente il foglio può essere colorato o puoi guardare lo schermo di un PC o di un Notebook, non cambia nulla. Rimani perplesso ma con un'intima soddisfazione: “Lo vedi che non avevi nulla da dire..”, ti guardi intorno per cercare qualcosa che ti ispiri ed intanto pensi alle cose più assurde “Devo ricordarmi di tirare fuori il pollo dal freezer, finisce che lo mangio ancora congelato, come in quel film di Woody Allen” e la tua mente fa improvvisi collegamenti fra cose che credevi dimenticate. La pagina bianca ... ti viene in mente J.R.R. Tolkien ed il suo monumentale e sublime “Il Signore degli Anelli”, l'incontro tra Gandalf il grigio e Saruman il bianco diventato Saruman il Multicolore creatore di anelli. “Bianco! Serve come base. Il tessuto bianco può essere tinto.

La pagina bianca ricoperta di scrittura e la luce bianca decomposta.” Sospiri, una pagina ricoperta di scrittura ... ma come ha fatto Tolkien a scrivere migliaia di pagine inventandosi un intero universo senza mai cadere in una banalità, in un calo di tensione nella narrazione. Ti guardi in giro e pensi, ti ricordi di Vittorio Alfieri che si faceva legare alla sedia, con la sola mano destra libera, per obbligarci a scrivere le sue tragedie “Vollì, sempre vollì, fortissimamente vollì.” Mentre la tua autostima precipita come un listino di borsa senti la sottile voce della tua insicurezza che torna alla carica “Vedi che era meglio uscire di casa, fuori ci sono tante cose più interessanti da fare che atteggiarti a ...” Fatta tacere Però ha ragione, in parte.



Foligno, Corridoio di Palazzo Trinci, Re Artu'

Per quale motivo sei seduto al tavolo di cucina guardando le piastrelle del muro, di notte, con un foglio bianco davanti? Per non essere distratto, per godere del silenzio della notte, del fruscio degli alberi in giardino, senti un cane che abbaia lontano ed ancora più lontano il fischio sommesso di un treno diretto verso chissà quale meravigliosa destinazione ... ecco, ti stai distraendo, pensi di essere ovunque ma non qui. Ti viene in mente un altro passaggio di un libro, il delizioso romanzo di Mary Stewart “La foresta incantata”, che hai letto più volte,



L'Unico Anello, potente oggetto magico nel quale Sauron, antagonista del romanzo Il Signore degli Anelli, ha infuso la maggior parte del suo potere

in cui la protagonista incontra un romanziere che si è ritirato in campagna per scrivere, affittando una fattoria e riservandosi come studio una stanzetta “molto buia e che guarda direttamente sul vecchio porcile”. Alla sorpresa della ragazza risponde: “Uno non scrive un bel niente se è seduto ad un tavolo con una bella vista davanti. Passerebbe tutto il tempo a guardare gli uccelli o a pensare che cosa gli piacerebbe fare se fosse fuori, invece di sforzarsi a lavorare per pura noia.”. Frottole, il grande Isaac Asimov scriveva ovunque, in casa, a bordo di una nave, su di un prato davanti ad un albergo: concentrazione ed idee chiare, non gli bastava altro. Sospirando ti alzi e prepari una tazza di the, mentre la sorseggi ti chiedi: “... ecchecavoloscrivo ?”

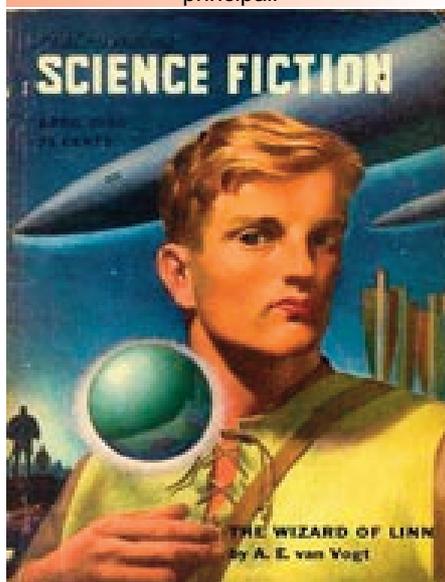
Torni a fissare la parete della cucina con le sue piastrelle bianche e la tua autostima scende ancora di qualche punto. Finisci la seconda tazza di the e la bevanda calda fa riaffiorare altri ricordi. Asimov, ventunenne neolaureato in chimica e scrittore da quasi tre anni, aveva appuntamento con John Campbell jr, direttore della più prestigiosa rivista di fantascienza del momento, *Astounding*, per proporgli i suoi nuovi racconti, solo che non aveva neanche un'idea. Aprì un libro a caso, le commedie di Gilbert & Sullivan e si soffermò sull'immagine della regina delle fate che si getta ai piedi del soldato Willis; per associazione di idee da questo sguardo furtivo nacque il ciclo della Fondazione, la più importante opera di fantascienza del XX secolo. Ma chi ti credi di essere! La vocina interiore riemerge maligna; va bene, diamoci una regolata, proviamo con gli espedienti che usavano gli scrittori di romanzi d'appendice ottocenteschi quando erano a corto di idee e forse usati ancora oggi dagli sceneggiatori di soap-opera. Preparavano una serie di con alcuni personaggi: malfattore, fanciulla in pericolo, nobiluomo; un'altra serie con diversi luoghi quali castello, bassifondi,



Casa dello scrittore J.R.R. Tolkien



Isaac Asimov ritratto su un trono con decorazioni che richiamano le sue opere principali



The Wizard of Linn-Astounding

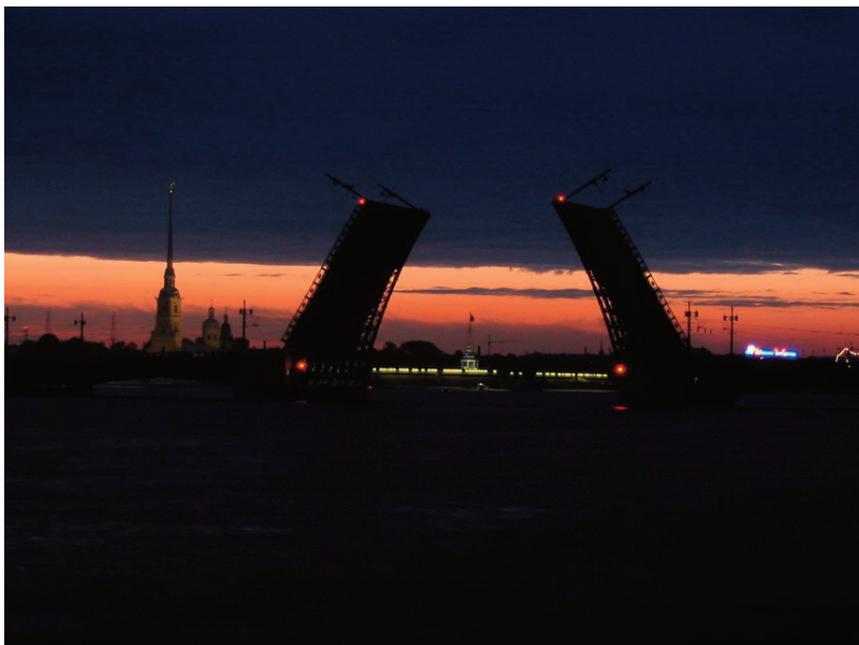
la riviera ed ancora un'altra serie con situazioni: viene ricattato, ha un figlio illegittimo, scoperto segreto inconfessabile, mescolavano e tiravano a sorte, con il risultato di ottenere un paio di puntate del romanzo. Da Eugene Sue a Carolina Invernizio fino alle moderne telenovelas personaggi e situazioni non sono cambiati molto. Con un leggero sorriso accantoni l'idea: non devi scrivere un'improbabile ed interminabile saga familiare dalle situazioni più incredibili, in cui e da cui tutti transitano con la massima naturalezza. Le ore notturne hanno portato un leggero cambiamento, ora è il foglio bianco che ti guarda con aria quasi accusatoria... bianco come la neve, ti viene banalmente da pensare. Come era quella frase di Mario Rigoni Stern? "...è profondo il silenzio della neve; quando cade anche la notte diventa più silenziosa e dolcissimo il sonno" Ti commuovi pensando a questo autore immenso, la cui serenità d'animo permetteva di scrivere laceranti ricordi della Campagna di Russia e le drammatiche esperienze dei lager nazisti accanto ad episodi apparentemente marginali della sua infanzia e della sua vecchiaia. Ti accorgi di amare tutti i suoi libri, nessuno escluso. Ti appoggi allo schienale della sedia con il foglio sempre bianco davanti e pensi che la notte è ancora molto lunga.

Franco Rossi

RICORDI DI VIAGGIO

S. PIETROBURGO

Conoscere città, viaggiando in Europa, mi regala la piacevole sensazione di essere cittadina del mondo. Una, mi ha conquistato subito. Nata già mito, con la sua storia inusuale, il fascino irresistibile della sua bellezza, rimane un ricordo indelebile in me. Voluta e creata dal sogno di un uomo, colto e raffinato viaggiatore, amante dell'Europa, dove aveva soggiornato per molto tempo, S. Pietroburgo doveva essere una nuova Amsterdam, con i suoi canali e l'atmosfera poetica di una capitale fluviale. Lo zar Pietro I richiese i più famosi architetti del tempo per rendere speciale la sua capitale. La "Porta del Nord" si affaccia sul Golfo di Finlandia, è la più occidentale delle città nordiche. Le stagioni regalano quadri diversi. D'inverno, fata irreali, impalpabile, con silenzi magici, i panorami suggestivi, la Neva ghiacciata, una lirica indimenticabile cantata solo per te. In giugno, la sua poesia cambia nella visione notturna abbagliante, regalata dal sole di mezzanotte. I bei palazzi si accendono ed il loro colore brilla, le strade vuote, i giardini rigogliosi, il sole ad illuminare questo palcoscenico barocco. Io, restia a ritornare in albergo, stregata dalla sua bellezza, nonostante l'orologio indicasse l'alba. Quale preferisco? Non si sfugge all'incantesimo che regala. Pietro I non amava Mosca, strappò alla palude esistente la terra che gli consentì di avere uno sbocco sul Mar Baltico. Si inserì nella via d'acqua commerciale che era privilegio di svedesi e polacchi.



ponte sulla Neva in una "notte bianca"

Pietro sognava uno stato moderno e cercò di realizzarlo. Instancabile viaggiatore, amava Amsterdam e le navi, la Russia non ne possedeva. Iniziò a costruire il suo sogno nel 1703, nel delta della Neva, avamposto verso l'Europa. A difesa del territorio e del futuro accesso al Baltico, costruì la fortezza di SS. Pietro e Paolo, primo insediamento di S. Pietroburgo, i suoi imponenti bastioni a stella ancora oggi incutono timore. La nuova capitale divorò enormi somme di denaro e Pietro applicò le regole del mercantilismo apprese in Olanda. Impose una tassa anche ai boiari che non volevano rinunciare alla lunga barba. Costrinse i giovani nobili a frequentare la scuola di matematica e sostenere un esame finale.

Non farlo significava non sposarsi. Determinante è stata l'influenza degli architetti italiani. Lo zar chiamò l'architetto Trezzini, che lavorava alla corte danese, a disegnare la pianta della nuova città. A Trezzini si deve il trionfo del barocco. L'opera fu progettata e sviluppata dall'architetto Rastrelli, scultore fiorentino ed architetto, aiutato dal figlio. Fu il più famoso architetto dell'impero, creò lo "stile Rastrelli", armonizzando l'architettura rinascimentale con le tipologie russe. Caterina II si avvalse dell'architetto Quarenghi per dare alla città uno stile neoclassico con un'interpretazione palladiana ed abbellire i palazzi con pitture italiane e francesi e renderli ancora più sfarzosi. Concluse l'epoca degli architetti italiani Carlo Rossi, chiamato dagli zar Alessandro e Nicola, gli dobbiamo la fusione dei diversi stili della città odierna. Con una sensibilità urbanistica unica terminò la trasformazione neoclassica di Pietroburgo. Elaborò sistemi urbani omogenei per dare continuità all'impianto barocco degli interventi precedenti, valorizzando i grandi palazzi bicolori.



Palazzo d'Inverno visto dalla sponda opposta della Neva



facciata della Cattedrale dei SS. Pietro e Paolo

Dopo Pietro, solo un'altra persona dette una forte impronta a questa città, Caterina II. Vi coinvolgerò in una corsa frizzante e veloce della città, ammirandone le bellezze tra i suoi canali. Non mi soffermerò nei molti, importanti musei, parlerò solo delle sue particolarità. Doveroso iniziare dalla prima costruzione della città, la Fortezza dei SS. Pietro e Paolo. Esempio di architettura militare, costruita dal Trezzini, è formata da sei bastioni più sei muraglie alte da 9 a 12 metri a forma esagonale. Diminuita l'importanza militare, fu usata come carcere. La porta principale chiamata di S. Pietro è a forma di arco di trionfo. Imponente nella posa, troneggia all'interno la statua di Pietro il Grande. Bellissima la cattedrale dei SS. Pietro e Paolo, capolavoro dell'architettura barocca che dobbiamo sempre al Trezzini. La sua pianta basilicale è sormontata da una cupola a est e da una torre a ovest. L'interno ha due file di pilastri in tre navate ed un pulpito, cosa inusuale nelle chiese russe, la completa un'antichissima e splendida iconostasi che risale al 1722. Al suo interno si trovano 33 tombe dei Romanov, compresa quella di Pietro I. Si può vedere inoltre il ricovero della prima barca dello zar che oggi funge da biglietteria e l'antica zecca. Situata in un'isola, ora al centro della città, si raggiunge facilmente e vedo i suoi cittadini che, come di consuetudine, si godono il sole di primavera contro le mura della fortezza

in costume da bagno, davanti a loro il panorama della Neva. Irrrinunciabile la prima dimora di Pietro a S. Pietroburgo. Cercare di capire l'anima dell'uomo attraverso lo specchio di quello che amava. In stile olandese, è costruita interamente in legno. Essenziale e semplice come l'uomo che ospitava, è composta da una stanza da pranzo, una camera da letto, l'ufficio, la cappella, tutto l'arredamento è molto parco ed originale. Lo zar non era amante del lusso e dello sfarzo, per se solo semplicità. Proseguo nel cuore della città con la bellezza abbagliante del Palazzo d'Inverno. L'ammiro senza fretta e preferisco la riva opposta della Neva. La visione è da fiaba, oro su un verde acqua luminoso, rotto solo dal bianco delle colonne e delle finestre. Solo dopo attraverso il fiume da uno dei bellissimi ponti sulla Neva ed arrivo alla "Piazza del Palazzo" Completa la bella piazza l'Arco di Trionfo eretto per celebrare la vittoria russa su Napoleone, oltre al più grande obelisco del mondo moderno, la colonna di Alessandro e l'imponente palazzo dell'antico Stato Maggiore dello zar, guglia dorata dell'Ammiragliato è visibile da ogni punto della città e la caravella dorata collocata a 70 metri d'altezza, è il simbolo di S. Pietroburgo. Pietro chiese la realizzazione della reggia o Palazzo d'Inverno all'architetto Trezzini, fu terminata dall'architetto Rastrelli su ordine della zarina Elisabetta, figlia di Pietro. Lo zar morì a soli 53 anni e non vide il suo sogno completamente realizzato. Dagli architetti volle una capitale di un assoluto rigore stilistico occidentale per avvicinare l'Europa alla Russia. L'Ermitage, oggi il museo più grande al mondo, è costituito da più palazzi costruiti in tempi diversi. Al Palazzo d'Inverno, cuore e residenza dello zar, Caterina II fece costruire un palazzo identico, il Piccolo Ermitage.



la prospettiva Nevsky

Donna di notevole cultura, aveva necessità di spazio per la ragguardevole raccolta d'arte di Pietro che lei incrementò. Per le straordinarie opere d'arte e collezioni che acquistò in Europa, Caterina dovette ancora ampliare la costruzione con un palazzo gemello, il Vecchio Ermitage. All'epoca, possedere tesori d'arte accresceva l'importanza della corte e gli incaricati di Caterina erano instancabili. Nicola I dovette far costruire un quarto palazzo per ospitare adeguatamente la collezione d'arte degli zar, il Nuovo Ermitage. Non parlerò dei tesori unici esposti, lo spazio a mia disposizione è limitato, ricordo solo che vi sono tre milioni di pezzi su ventidue chilometri di percorso. E' invece più che gradevole la visione della seconda sorpresa che riserva il museo, il palazzo stesso. La sua unicità è costruita su un trionfo di marmi preziosi, oro e stucchi, la residenza imperiale di Pietro I è fastosa, arricchita da sontuosi scaloni e sinceramente non so se sia il più bello, ma lo scalone degli Ambasciatori incanta.



Ermitage

Devo camminare a naso in su per non perdermi i soffitti, stupendomi per gli angoli splendidi dei palazzi. Per abbagliare i suoi ospiti Pietro non ha lesinato su materiali ed artisti. Camminando poi fino alla Piazza di S. Isacco si possono ammirare palazzi bellissimi, il lungofiume degli inglesi dove prima viveva una numerosa colonia di artigiani e commercianti, divenne un quartiere elegante per aristocratici. Qui vedo un altro simbolo cittadino, la Cattedrale di S. Isacco, la più grandiosa tra le chiese della città. Dedicata a Sant'Isacco dalmata la cui festa cadeva il 30 maggio, giorno natale dello zar, ha un'enorme cupola dorata che domina sui palazzi del Lungoneva. Più volte ricostruita, l'architetto francese che progettò l'attuale, Montferrand, volle al suo interno un pendolo di Foucault per far vedere la rotazione della terra. Proseguendo al centro della città tra palazzi splendidi non posso non ammirare il "Palazzo di Marmo" dono di Caterina II al suo amante, Conte Orlov. Realizzato dall'architetto Rinaldi ha una



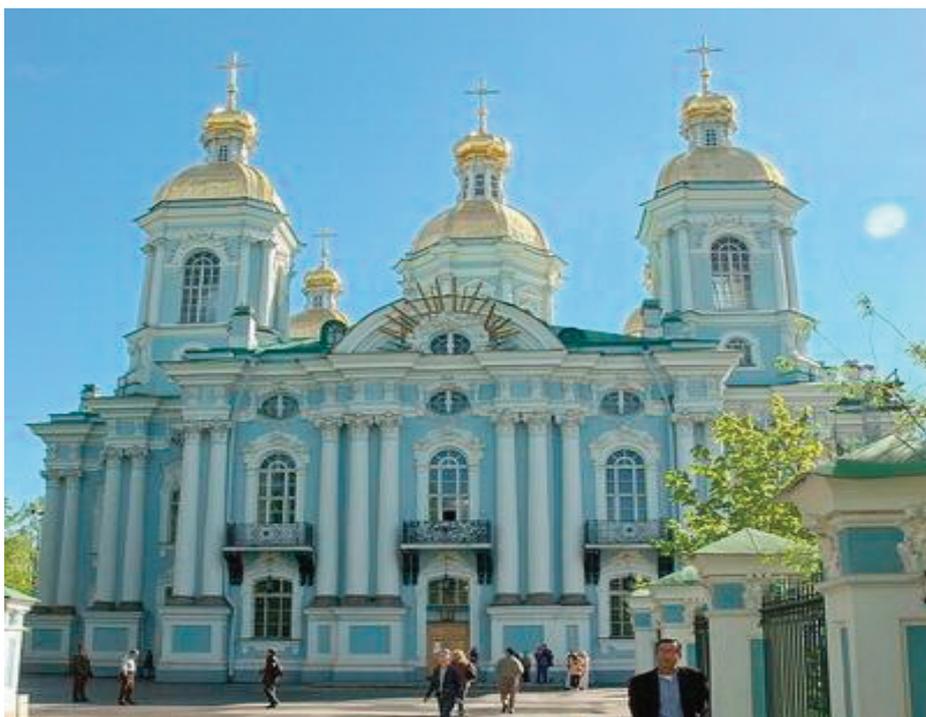
facciata in marmo rosa e blu di Finlandia, l'interno è impreziosito da marmi di 32 qualità tra le più pregiate, oggi è sede del museo russo di stato. Arrivo al Campo di Marte, qui nel grande spazio dedicato al dio della guerra, . Non lontano una gradevole tappa obbligata, l'architetto Trezzini ideò per la quiete delle passeggiate di Pietro il Grande, i viali del Giardino d'Estate.

Cattedrale di sant'Isacco

Considerato uno dei giardini più belli al mondo, è ricco di 77 statue scolpite in Italia in marmo di Carrara. All'aperto e nelle serre del giardino si possono vedere piante rare e piante provenienti da tutta la Russia. Il giardino è arricchito da stagni artificiali, labirinti e fontane. Trezzini completò questo capolavoro con il Palazzo d'Estate, un piccolo ma raffinatissimo palazzo in stile olandese. All'interno, conoscendo la preferenza dell'imperatore, creò l'atmosfera vecchia Olanda. Pietro riservava per se le sei stanze a pianterreno della residenza estiva, mentre la zarina preferiva alloggiare nelle stanze al piano superiore, più lussuose. Non si può ignorare il cuore pulsante della città, la Nevskij Prospekt.



il ponte dell'Ermitage di fronte al teatro



facciata orientale della cattedrale di San Nicola

Lunga quattro chilometri, non è solo il viale Nevskij, è soprattutto un'atmosfera strana e pulsante in cui spensieratamente immergersi. La seconda cattedrale della città è "Nostra Signora di Kazan" e ricopia S. Pietro a Roma. Il nome dall'icona della Madonna di Kazan che Pietro trasferì da Mosca quando la capitale divenne S. Pietroburgo. Ricca di diamanti, brillanti e rubini fu trovata da Ivan il Terribile nel 1579 nella città di Kazan, la credenza ne fa una delle più venerate dal popolo russo e sempre invocata nei momenti difficili della vita. L'interno della cattedrale è ricco di 56 colonne di granito rosa di Finlandia con capitelli in bronzo che sostengono la cupola. All'esterno i colonnati laterali sono composti da 144 colonne e creano un passaggio coperto fino all'interno della chiesa. Devo ritornare sulla bellezza delle vie di S. Pietroburgo, inaspettate come la Ulica Rossi, dove ha sede la scuola di ballo più famosa ed i bellissimi ponti sui fiumi della città. Armoniosi, belli ed eleganti i palazzi che si affacciano sul fiume Mojka, la gente sceglie il lungofiume Mojka per passeggiate serali rilassanti. Altra tappa è la chiesa della Resurrezione, fu edificata sul luogo dove lo zar Alessandro II fu assassinato. Spicca questa costruzione per lo stile russo insolito in una città dove domina il neoclassico, è riconoscibile dal tetto ornato da cinque coloratissime cupole forse troppo appariscenti. Famosa per l'antichissima iconostasi la Cattedrale di S. Nicola ha una facciata dalle abbaglianti colonne bianche, insolita perché è a due piani, quello superiore per l'estate e quello inferiore, riccamente decorato, per le messe in inverno. Datata 1753 è un'opera dell'architetto Cevakinskij, allievo del Rastrelli. Un'emozione speciale poter assistere ad una rappresentazione nel tempio della danza della città, il Teatro Kirov. Se non si è amanti del balletto, fermarsi ad ammirare la bella facciata esterna. Qui nel 1885 si rappresentò, per la prima volta, il balletto "Il lago dei cigni" E' un omaggio alla bravura dell'architetto Rastrelli la splendida facciata sontuosa del palazzo Stroganoff, bianche colonne, cariatidi, rilievi e dorature, un inno al bel barocco. Non nomino tutti i palazzi che mi sono soffermata ad ammirare, posso dire che ognuno ha una storia da raccontare e che è piacevole ricercarla.

Ornella Marangoni

Aksai 26 maggio 2009

La Scuola e' la nostra vita

20 e 30: inizia la lezione di primo livello, vedo gli occhi pieni della curiosità degli studenti per la scoperta del nuovo mondo. Il nuovo maestro non si era reso conto di quanto significasse la scuola, ma dopo alcune lezioni è come se avesse spiccato il volo, dando passione ai ragazzi giunti in molti per apprendere la lingua italiana. L'approccio è ricco di meravigliosa genuinità. Noi siamo sempre in contatto con l'Associazione Aksaicultura, motivati da chi ci ha uniti con un grande motto: Se sai sognare, sai realizzare! Grazie al mondo della Lingua e Cultura Italiana della nostra scuola, dei colleghi, maestri, studenti, amici e della Società in cui lavoro, KPO B.V. si è esaudito un mio grande sogno. Con il supporto del KPO B.V. sia per lavoro che per attività sociale, mi e' stata consegnata la Borsa di Studio AGIP KPO. Per 11 mesi studierò a San Donato Milanese presso la Scuola di Enrico Mattei, Eni Corporate University. Sono molto felice per questo grande onore ricevuto e ringrazio tutti coloro che hanno creduto in me. Dopo due anni di coordinamento della Scuola (2007-2009) e dopo cinque da studentessa, ho il piacere di annunciare la nuova Direttrice della Scuola d'Italiano in Aksai (Aksaicultura) Assel Absat'yrova, studentessa modello fin

dal 2001, con l'insegnamento del fondatore della nostra scuola, Gianluca Chiasrenza. Nel 2008 Assel ha ottenuto una borsa di studio presso la Scuola Palazzo Malvisi di Bagno di Romagna. Un particolare ringraziamento e' dovuto a tutti gli insegnanti e collaboratori che hanno dato supporto al progetto Aksaicultura con inesauribile energia. Al fondatore della Scuola d'Italiano e Presidente dell'Associazione Gianluca Chiarenza va un grazie dal cuore per cio' che riesce a realizzare per gli studenti di Aksai. Dal 2004 al 2009 sono state infatti distribuite ben tredici Borse di Studio. Un'altra notizia entusiasmante è l'apertura di una nuova scuola presso Agip Bautino Base nella regione Mangistau, avvenuta sotto il segno di Aksaicultura. Il maestro è Gaspare Giacomarro. Anche agli studenti di Bautino il Presidente ha dato la possibilità di sognare e presto qualcuno di loro potrà andare in Italia a studiare. Il KPO B.V. ha sostenuto il Progetto Language School e la Scuola d'Italiano Aksaicultura sia con l'acquisto di libri didattici presso l'Edizione Guerra Guru di Perugia che applica uno sconto del 50% sia con aiuti all'Associazione. Un grazie quindi al KPO che ha partecipato al progetto culturale. Ed un saluto a tutti gli studenti, senza di loro non esisterebbe la scuola. **Kamila**



Il campo di rose

Ho fatto un viaggio nel Sud del Kazakistan. Con i biglietti di andata e ritorno dovevo solo preparare lo zaino e muovermi. Dopo due giorni e mezzo di viaggio in treno ed altre due ore di macchina sono giunta in un luogo famoso per i trattamenti termali chiamato nella lingua inglese mughouse, definizione adatta a descriverlo chiaramente. Tutti, infatti, si aggiravano con grossi bicchieri d'acqua in mano. Molte persone si recano a Mughouse per bere quelle acque che depurano talmente l'organismo da lasciarti vuoto, ma felice. Dopo lunghe giornate piene di sole, la sera il posto offriva un buon numero di piccole trattorie che preparavano ottimi piatti tipici che si gustavano con piacere. Spesso qui si facevano le ore piccole ad ascoltare la musica. Un giorno, l'amministrazione ha offerto una gita. Abbiamo visitato il mausoleo di Djuci Khan, dove si trova la sacra tomba di Arystanbab, maestro dello sceicco Hodja Ahmed Yassauyi. Per i Kazaki questa e' una tappa obbligatoria sulla via della Mecca. Ahmed Yassauyi fu filosofo, poeta e grande divulgatore della nostra religione. Il suo mausoleo si trova nell'antica città Turkestan, che nel 2007 ha festeggiato i 1500 anni. Era l'antica capitale di Khan Emir Timur che, per paura della morte aveva iniziato a costruire il tempio nel XIV secolo, un capolavoro di architettura medioevale. Il mausoleo non e' stato ultimato, ma si possono vedere i mosaici che decorano le pareti e la cupola. Accanto si apre un grande campo di rose. E' stata una bella esperienza.

Assel



La Direttrice - Kamila Mendygaliyeva

Diario Libico

Da Ghadames al deserto dell'Acacus

Tripoli ci accoglie con un caldo sole estivo e l'azzurro terso del cielo africano. La Libia dei ricordi e del passato coloniale riaffiora lentamente alla memoria percorrendo le strade del quartiere italiano, con le architetture anni Venti, i viali ordinati e le vie Vittorio Emanuele e Roma. Il cuore della città è la Piazza Verde, nuovo nome per la vecchia Piazza Castello, sede di manifestazioni e parate militari, chiamata così per il Castello Rosso, edificio del regime fascista durante il periodo coloniale, che oggi ospita dopo i restauri il nuovo museo archeologico cittadino. Nei caffè all'aperto numerosi gruppi di giovani e anziani siedono a sorseggiare thè alla mandorla. Welcome to Libia accenna qualcuno, ma non c'è bisogno di parlare inglese, molti di loro conoscono l'italiano, soprattutto gli anziani per averlo studiato a scuola. Questo crea un legame speciale tra i due popoli e se sei disposto a perdere un po' del tuo tempo saranno orgogliosi di poterti raccontare le loro esperienze passate e potrai cogliere nella loro espressione un pizzico di nostalgia per l'Italia. La Libia è famosa per i suoi paesaggi suggestivi, per il deserto che copre gran parte del suo territorio e per le antiche vestigia della civiltà romana che colonizzò tutta la costa e di cui ancora oggi possiamo ammirare splendidi esempi come la città di Leptis Magna, fatta costruire dall'Imperatore Settimio Severo. Il deserto è una grande risorsa per il paese e ogni anno migliaia di turisti accorrono per visitare parte del parco nazionale dell'Acacus, un



I tuareg hanno una profonda conoscenza delle stelle, che costituiscono uno strumento indispensabile per orientarsi nel deserto. Anch'essi, come molti popoli del mondo, hanno individuato nella volta del cielo delle costellazioni in cui vedono personaggi e animali collegati ad una serie di miti.

grande territorio di sabbia e rocce erose dal vento nel sud del paese, dove le formazioni di arenaria assumono le forme più strane, ed illuminate dal sole si tingono di colori suggestivi, dal rosa al rosso. Tra le guglie emergenti si estendono vallate e canyon dove è possibile ammirare antichi graffiti preistorici risalenti a 10.000 anni fa. Se sei un tipo avventuroso puoi anche dormire in tenda tra le alte dune dell'Erg di Ubari, il deserto di sabbia finissima che nasconde piccoli laghi azzurri incastonati tra le oasi. Lungo il percorso, se si è fortunati, è ancora possibile incontrare i nomadi Tuareg a dorso di dromedario che si spostano da un accampamento all'altro, ma la vera esperienza è quella di raggiungere l'antica città carovaniera di Ghadames, oasi sperduta vicino al confine con l'Algeria, nel periodo del raduno annuale delle varie tribù, di solito a fine di ottobre dopo il Ramadan. La festa di tre giorni vede impegnati i famosi Uomini Blu, chiamati così per il colore del loro abito tradizionale, in diverse prove di abilità, dalle gare

a cavallo a quelle a dorso di dromedario. Accampati a fianco della città vecchia nelle loro tende interi gruppi famigliari rinsaldano gli antichi legami di amicizia con le altre tribù, le donne con i loro abiti sgargianti offrono e vendono piccoli oggetti di artigianato, uomini dal portamento fiero sfoggiano pugnali tradizionali. Quali e quante storie potrebbero raccontare questi uomini, eredi di una tradizione nomade millenaria! Oggi, più prosaicamente molti di loro vivono guidando fuoristrada per i turisti, come Ramadan, un giovane Tuareg di cui si dice riesca a guidare di notte nel deserto orizzontandosi solamente guardando le stelle. Il nucleo storico della vecchia città di Ghadames, circondata da palmeti e con le mura dipinte di bianco, le antiche vie di collegamento come autentici labirinti, offre l'opportunità di incontrare le poche famiglie che ancora vi abitano ed i bambini, che prendendoti per mano saranno felici di accompagnarti a visitare le loro case, sono il cuore di questa esperienza. **Alfredo Felletti**